

# 1. Economia globale anno zero Dal libero scambio al neoprotezionismo

## IL QUADRO INTERNAZIONALE

L'era di un commercio internazionale sempre più libero ed esteso, fondato su un sistema di regole che gli Stati Uniti hanno contribuito a creare, è finita bruscamente.

Con l'avvento della nuova amministrazione statunitense e l'introduzione di una politica commerciale basata sull'aumento vertiginoso dei dazi sulle importazioni verso gli Stati Uniti, lo scenario economico globale ha subito un nuovo shock che si aggiunge al contesto di tensioni geopolitiche presenti a livello mondiale, determinate dai teatri di guerra in Europa e in Medio Oriente e dalla persistenza di fattori macro-economici quali il rallentamento della domanda e gli squilibri delle dinamiche di crescita tra aree geoeconomiche.

Con l'introduzione dei dazi, la resilienza economica globale subisce un significativo impatto negativo derivante da un rallentamento prospettico delle dinamiche commerciali tra aree geoeconomiche. Se l'obiettivo dichiarato dal nuovo corso politico USA consiste nella riduzione del deficit commerciale verso tutti i partner e nella rivitalizzazione della manifattura riportando nel territorio nazionale le produzioni delocalizzate nel globo, la sua attuazione concreta si

scontra con gli inevitabili riflessi negativi sulla dinamica dei consumi interni – la principale componente del PIL degli Stati Uniti – e sull'aumento del livello dei prezzi e quindi dell'inflazione, ascrivibile ai maggiori costi dei beni importati, e conseguentemente sulla diminuzione dei redditi reali e dell'occupazione. Le prospettive globali sono quindi peggiorate rispetto allo scorso anno, come evidenziato dal Fondo Monetario Internazionale<sup>1</sup> attraverso la revisione delle stime di crescita e dell'inflazione per il biennio 2025-2026, che dovrebbe scendere globalmente al 4,3% nel 2025 e al 3,6% nel 2026, con un ritmo di rientro più rapido per le Economie Avanzate (2,2%), rispetto alle Economie Emergenti e in via di sviluppo (4,6%).

La revisione delle stime FMI si inserisce nel trend discendente osservato nell'ultimo triennio; stime che già nel 2024 evidenziavano un rallentamento della dinamica rispetto al precedente anno: l'output mondiale si è infatti collocato nel 2024 a +3,3% (+3,5% nel 2023).

Se consideriamo il quadro geoeconomico riferito al 2024, possiamo osservare che, nell'ambito della crescita ottenuta dalle Economie Avanzate (+1,8%), si sono manifestate significative differenziazioni tra le dinamiche del PIL dell'Eurozona e del Giappone da un lato e il saggio incrementale registrato dagli Stati Uniti dall'altro.

Il focus di analisi sulle principali Economie Avanzate evidenzia che nel 2024 l'economia dell'Eurozona ha registrato un aumento del PIL (+0,9%) sostenuto solo dai consumi privati (+1%) e pubblici (+2,5%). La fase di debolezza della domanda interna europea ha impattato negativamente sul clima di fiducia delle imprese, determinando una flessione degli investimenti (-1,8%) e delle importazioni (-1,8%), mentre si è osservata una ripresa dell'export (+1,1%).<sup>2</sup>

Nell'ambito delle principali economie dell'area, la Germania ha chiuso il 2024 in recessione per il secondo anno consecutivo (-0,2%).<sup>3</sup> Il sostegno alla dinamica di crescita dell'Eurozona è quindi derivato dalle performance registrate da Spagna (+3,2%), Francia (+1,1%) e Italia (+0,7%), sebbene per il nostro Paese l'aumento della ricchezza prodotta nel 2024 sia stato inferiore alla media dell'area della moneta unica.

Nei confronti del mercato del lavoro, il 2024 ha mostrato una contenuta riduzione del tasso di disoccupazione: 2 decimi di punto in meno rispetto allo scorso anno (6,4%), a fronte di un aumento dello 0,9% degli occupati.

In relazione agli Stati Uniti,<sup>4</sup> si è osservata una stabilizzazione della dinamica del PIL nel corso del 2024 (+2,8%) a un livello di poco inferiore rispetto a quanto registrato nel 2023 (+2,9%).

<sup>1</sup> FMI, *World Economic Outlook*, aprile 2025.

<sup>2</sup> Database Eurostat, aprile 2025.

<sup>3</sup> *Ibidem*.

<sup>4</sup> U.S. Department of Commerce – *Bureau of Economic Analysis*.

## 1. Economia globale anno zero. Dal libero scambio al neoprotezionismo

Al rafforzamento della crescita dei consumi privati rispetto allo scorso anno (+2,8%) – in particolare della componente legata ai servizi (+2,9%), superiore alla crescita afferente ai beni (+2,4%) – è corrisposta una significativa progressione degli investimenti (+3,7%).

Nei confronti dell'internazionalizzazione commerciale, l'interscambio estero statunitense ha registrato una rilevante espansione che si è manifestata attraverso una crescita dell'import di beni e servizi (+5,3%) superiore alla dinamica esportativa (+3,3%).

In relazione al mercato del lavoro, nel 2024 si è osservato un aumento del tasso di disoccupazione che in media d'anno si è collocato al 4%, rispetto ai valori storicamente più bassi registrati nel biennio precedente dall'economia USA (3,6%).<sup>5</sup>

Nell'ambito delle Economie Avanzate, l'appiattimento della crescita conseguita dal Giappone nel 2024 (+0,1%) è da attribuire in parte alle rilevanti difficoltà del settore industriale dell'auto e alla debolezza della domanda interna (+0,2%). Ciò soprattutto per i consumi privati, in regressione rispetto all'anno precedente (-0,1%), ai quali si è associato un andamento degli investimenti poco vivace (+0,6%).

Anche per l'economia nipponica la debolezza della domanda globale si è manifestata attraverso un interscambio commerciale contenuto, dove la dinamica importativa (+1,3%) ha superato l'aumento dell'export (+1%), determinando in ultima analisi un contributo negativo delle esportazioni nette alla formazione del PIL (-0,1%).

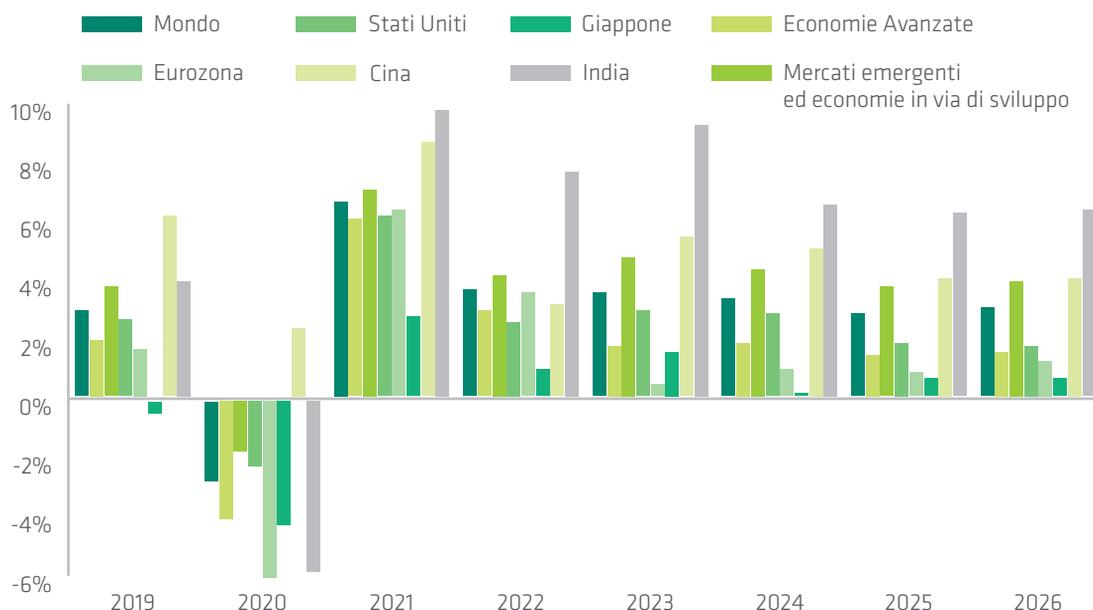
Relativamente al mercato del lavoro, la disoccupazione si è mantenuta su livelli storicamente bassi (2,5%), nonostante il significativo cambiamento demografico vissuto dalla società nipponica negli ultimi anni: la popolazione in età lavorativa è diminuita di circa il 13% nel periodo 2000-2019 e la quota di popolazione di età pari o superiore a 65 anni è ora la più alta al mondo (29% nel 2023).

Passando al gruppo dei Paesi Emergenti e in via di sviluppo, la crescita del PIL nel 2024 (+4,3%) è da ascrivere alla dinamica espansiva registrata dalle Economie Emergenti dell'Asia (+5,3%), dove il maggior impatto è dovuto alla crescita registrata dall'India (+6,5%) e dalla Cina (+5%).

Con riferimento alla Cina, la politica fiscale è diventata più espansiva nel 2024, poiché il governo centrale ha iniziato a emettere obbligazioni a lunghissima scadenza, con una durata superiore a dieci anni (pari allo 0,8% del PIL nel 2024) per finanziare progetti prioritari. Inoltre, alcune obbligazioni speciali degli enti locali emesse nel 2023 stanno supportando progetti nel 2024, per un importo pari a circa lo 0,4% del PIL.

<sup>5</sup> U.S. Department of Labor – Bureau of Labour Statistics.

Anche dal lato monetario il governo è intervenuto tagliando i tassi di interesse, tuttavia il mercato immobiliare ha continuato a risentire della carenza di investimenti; il sostegno alla crescita è derivato quindi dall'aumento della domanda interna (+2,8%) e dal contributo delle esportazioni nette (+0,3%).<sup>6</sup>



**GRAFICO 1 – Prodotto interno lordo per aree geoeconomiche e Paesi**  
(anni 2019-2026 – variazioni percentuali)

Fonte: FMI, World Economic Outlook, aprile 2025

Passando al quadro di previsione 2025-2026, le prospettive – come già accennato – sono legate all'evoluzione delle politiche tariffarie e dei dazi e, conseguentemente, delle relazioni commerciali tra gli Stati Uniti e il resto del mondo. Le previsioni del Fondo Monetario Internazionale stimano una crescita globale in rallentamento dal +3,3% del 2024 al +2,8% nel 2025, in lieve recupero nel 2026 (+3%).

Il quadro prospettico registra un indebolimento graduale della crescita per le Economie Avanzate. In particolare, l'incremento stimato per il 2025 (+1,4%) subirà il ridimensionamento consistente della dinamica degli Stati Uniti (+1,8%). Secondo le stime FMI l'escalation della guerra dei dazi con le altre economie globali si rifletterà sui consumatori americani attraverso i meccanismi di prezzo della grande distribuzione; l'aumento dei prezzi dei beni importati determinerà, secondo le proiezioni del Fondo Monetario un innalzamento del tasso di inflazione al 3% entro la fine del 2025, con il conseguente rallentamento dei consumi interni, la perdita di slancio dei salari reali e i riflessi sul mercato del lavoro, dove si prevede che il tasso di disoccupazione aumenti al 4,2%.

<sup>6</sup> OCSE, *Economic Outlook*, dicembre 2024.

## 1. Economia globale anno zero. Dal libero scambio al neoprotezionismo

Secondo le stime FMI relative all'Eurozona, si osserverà un assestamento della dinamica del PIL nel 2025 (+0,9%) cui contribuirà, secondo le ultime elaborazioni della BCE,<sup>7</sup> l'aumento della domanda interna (+1,2%), che bilancerà l'apporto negativo delle esportazioni nette (-0,5%) quale risultato di una dinamica delle importazioni (+1,9%) superiore all'andamento stimato dell'export (+0,8%).

Il dettaglio delle proiezioni evidenzia inoltre una ripresa dei consumi (+1,2%) per effetto di una moderazione della dinamica inflazionistica (+2,3%) e di una crescita stimata dei redditi reali (+0,9%). Dal lato delle imprese si osserverà un aumento degli investimenti (+1,2%), che non recupererà in pieno la flessione registrata nel 2024 (-1,7%).

Il mercato del lavoro dell'Eurozona si dimostrerà resiliente sia nel 2025 sia nel 2026, evidenziando per entrambi gli anni un assestamento del tasso di disoccupazione (6,3%) e dell'occupazione (+0,4%).

Nel passaggio al 2026, la crescita stimata delle Economie Avanzate evidenzierà ancora un saggio di incremento contenuto (+1,8%), tuttavia si osserverà un cambiamento sostanziale della dinamica tra l'economia USA - in decelerazione (+1,7%) - e l'Eurozona, dove le previsioni FMI indicano invece una significativa ripresa (+1,2%) trainata dall'uscita della Germania dalla fase recessiva (+0,9%), cui si assoceranno le dinamiche di Francia (+1%), Italia (+0,8%) e Spagna (+1,8%).

In tal senso, le stime elaborate dalla BCE<sup>8</sup> per l'Eurozona convergono verso una crescita della domanda interna (+1,3%), supportata dalla dinamica dei consumi (+1,2%) e degli investimenti (+1,7%), mentre le esportazioni nette apporteranno un contributo nullo alla formazione del PIL comunitario.

Con riferimento agli Stati Uniti, la decelerazione prevista per il 2026 (+1,7%) è ascrivibile alle conseguenze degli aumenti dei dazi, con impatto diretto sul persistere di un tasso di inflazione ancora superiore all'obiettivo del 2% e con il mantenimento del tasso di disoccupazione stimato al 4,2% per fine 2026.

Relativamente al Giappone, la crescita prevista per il 2026 (+0,6%) sarà sostenuta dalla domanda interna, che rimarrà il *driver* principale (+0,9%), e dalla ripresa della dinamica salariale. In tale contesto si osserverà una crescita degli investimenti (+1%) e una riduzione della dinamica inflazionistica che si porterà al target del +2%.

Nei confronti del gruppo dei Paesi Emergenti e in via di sviluppo, il quadro previsivo registra un rallentamento significativo del PIL per il 2025 (+3,7%), in arretramento di mezzo punto rispetto al 2024. La dinamica stimata per il 2026 evidenzia un recupero parziale della crescita (+3,9%), che si manterrà tuttavia inferiore alla media storica del triennio precedente.

<sup>7</sup> BCE, *Staff macroeconomic projections*, marzo 2025.

<sup>8</sup> *Ibidem*.

Nell'ambito delle Economie Emergenti e in via di sviluppo si osserverà una differenziazione significativa della dinamica di crescita in relazione ai Paesi Emergenti dell'Asia, per i quali le stime FMI prospettano una progressione più intensa (+4,5%). Dinamica questa che si riproporrà anche nel 2026 (+4,6%), ma che risulterà inferiore ai tassi registrati negli anni precedenti, essendo gravata in misura rilevante dalla nuova politica USA sui dazi all'import.

L'aumento ratificato dall'amministrazione americana impatterà, infatti, sia direttamente attraverso i rapporti commerciali diretti tra Stati Uniti e ogni singolo Paese dell'area sia indirettamente a livello di commercio intra-area con la Cina – partner principale delle altre economie asiatiche – che, insieme all'Europa, costituiscono gli obiettivi principali del neoprotezionismo statunitense.

In particolare, la dinamica del PIL cinese è stata stimata su saggi incrementali nettamente più ridotti rispetto a quanto registrato negli anni precedenti; le proiezioni FMI indicano, infatti, un incremento simile nel biennio di previsione 2025-2026 (+4%), mentre per l'India – seconda economia per rilevanza delle Economie Emergenti asiatiche – la crescita si assesterà sia nel 2025 (+6,2%) sia nel 2026 (+6,3%) su ritmi di poco inferiori al 2024.

## **L'ECONOMIA ITALIANA NEL 2024**

In un contesto dove l'Eurozona appare la più esposta all'incertezza dello scenario globale e all'introduzione dei dazi all'import da parte degli Stati Uniti, la dinamica di crescita del PIL dell'area si è fermata nel 2024 a +0,9%, in particolare a causa del perdurare – per il secondo anno consecutivo – della recessione in Germania (-0,2%), che si è riflessa attraverso le interconnessioni dell'economia tedesca sui comparti manifatturieri dell'Eurozona e dell'Italia in particolare. Un recente studio della Banca d'Italia<sup>9</sup> ha stimato infatti che gli shock produttivi tedeschi condizionerebbero per circa un terzo la produzione manifatturiera nazionale.

Il quadro internazionale ed europeo si è pertanto riflesso sulla crescita dell'Italia e sugli indicatori macro-economici, determinando una stabilizzazione della dinamica del PIL nel 2024 (+0,7%) che si è collocata quindi a un livello pari a quello dello scorso anno,<sup>10</sup> ma inferiore alla media dell'Eurozona (tabella 1).

<sup>9</sup> Banca d'Italia, *Bollettino Economico*, n. 1 (2025). M. Flaccadoro, *The recent weakness in the German manufacturing sector*, in Banca d'Italia «Questioni di economia e finanza», n. 902 (2024).

<sup>10</sup> Istat, *PIL e Indebitamento AP, anni 2022-2024*, «Statistiche Flash» (marzo 2025). Istat, *Produzione industriale, dicembre 2024*, «Statistiche Flash» (febbraio 2025).

## 1. Economia globale anno zero. Dal libero scambio al neoprotezionismo

### TABELLA 1 – Indicatori macro-economici per l'Italia

(anni 2020-2024<sup>11</sup> – variazioni percentuali su valori concatenati, anno di riferimento 2015)

Fonte: Istat, PIL e Indebitamento AP, anni 2023-2024, marzo 2025 – Statistiche Flash produzione industriale, dicembre 2024

Indicatori macro-economici	2020	2021	2022	2023	2024
Prodotto interno lordo	-8,9	8,9	4,8	0,7	0,7
Importazioni di beni e servizi FOB <sup>12</sup>	-12,5	16,0	12,9	-1,6	-0,7
Consumi nazionali	-8,0	4,9	4,1	0,5	0,6
– Spesa delle famiglie residenti	-10,5	5,8	5,3	0,3	0,4
Investimenti fissi lordi	-7,1	21,5	7,4	9,0	0,5
– Costruzioni	-6,2	32,5	9,2	15,5	2,0
– Macchine e attrezzature <sup>13</sup>	-8,4	15,5	5,7	0,0	-1,8
– Mezzi di trasporto	-22,4	27,4	-6,1	16,1	-6,3
– Prodotti della proprietà intellettuale	-0,4	3,3	10,5	1,9	2,6
Esportazioni di beni e servizi FOB	-13,7	14,1	9,9	0,2	0,4
Produzione industriale <sup>14</sup>	-11,5	12,3	0,3	-2,1	-3,4
Indebitamento netto/PIL (%)	155,0	145,7	138,3	134,6	135,3
Debito/PIL (%)	134,1	154,9	147,1	140,5	137,3

Dal lato dei consumi nazionali (+0,6%) e della spesa delle famiglie (+0,4%), gli aumenti registrati si sono mossi in linea con il trend dell'anno precedente (+0,4%).<sup>15</sup>

<sup>11</sup> Dati consolidati per il 2022 e provvisori per il 2023 e il 2024, aggiornati a marzo 2025.

<sup>12</sup> FOB (*Free on board*): stabilisce che a carico del venditore siano tutte le spese di trasporto fino al porto d'imbarco, compresi gli eventuali costi per l'imbarco nave.

<sup>13</sup> Apparecchiature ICT, altri impianti e macchinari, armamenti e risorse biologiche coltivate.

<sup>14</sup> Corretta per i giorni lavorativi, base 2021=100.

<sup>15</sup> Per il biennio 2022-2023 l'Istat – secondo la politica delle revisioni correnti che prevede un ciclo semestrale con diffusione delle stime all'inizio di marzo e alla fine di settembre – ha operato una revisione per l'anno 2022 dei dati relativi al conto economico delle risorse e degli impieghi, pertanto il tasso di crescita del PIL in volume è stato rivisto leggermente al rialzo (da +4,7% a +4,8%), con lievi aggiustamenti nelle componenti, mentre per l'anno 2023 il tasso resta invariato a +0,7%. Per le componenti della domanda finale, sempre per il 2023, le revisioni al ribasso (differenza tra stime di settembre 2024 e marzo 2025) hanno riguardato la spesa delle famiglie (da +0,9% a +0,3%), delle PA (da +1,9% a +0,6%), le esportazioni (da +0,8% a +0,2%) e le importazioni in volume (da -0,4% a -1,6%), mentre è stata modificata al rialzo la revisione della spesa per gli investimenti (+9% rispetto a +8,5%).

La fine delle politiche di bilancio incentrate sugli incentivi alle ristrutturazioni si è riflessa sulla dinamica complessiva degli investimenti (+0,5%), evidenziando quindi un consistente ridimensionamento dei flussi di spesa operati dalle imprese con una crescita circoscritta a 2 miliardi di euro tra il 2023 e il 2024,<sup>16</sup> sui quali grava sia la flessione registrata dai capitoli afferenti ai mezzi di trasporto (-6,3%) e agli strumenti utilizzati nei cicli produttivi (-1,8%) sia il contenuto aumento della componente legata alle costruzioni (+2%).

Con riferimento agli apporti settoriali alla formazione del PIL,<sup>17</sup> possiamo osservare che il sostegno alla dinamica è derivato sia dalle attività rientranti nel perimetro dei servizi (+0,6%) sia dal comparto delle costruzioni (+1,2%), nonostante l'esaurimento delle politiche dei bonus edilizi.

Sulla scia, invece, dell'arretramento dell'industria (-0,1%) – evidenziato anche dalla caduta della produzione industriale (-3,4%) – si è osservata una flessione del contributo delle attività manifatturiere alla formazione del valore aggiunto, perdita quantificabile in oltre 2 miliardi di euro (-0,7%).

Il dettaglio per comparto industriale registra diverse situazioni di sofferenza in alcuni rami di attività rilevanti per la struttura e la formazione del valore aggiunto manifatturiero.

Il contesto settoriale mostra, per il secondo anno consecutivo, una consistente flessione per la filiera del tessile, abbigliamento, pelli e accessori: nonostante la creazione di 26,6 miliardi di euro di valore aggiunto nel 2024, il comparto ha registrato una perdita di oltre 2 miliardi rispetto al precedente anno (-7,2%). La crisi dell'automotive ha invece impattato pesantemente sui mezzi di trasporto, evidenziando una contrazione del valore aggiunto settoriale di 1,8 miliardi di euro nei confronti del 2023 (-7,3%).

Tra i comparti rilevanti per la struttura industriale italiana, si segnalano, inoltre, sia la contrazione registrata dai prodotti in metallo – primo settore per incidenza e dimensione sul valore aggiunto manifatturiero con 43,1 miliardi di euro prodotti nel 2024 e oltre 100 milioni di perdite (-0,3%) – sia gli arretramenti delle industrie della meccanica, secondo ramo di attività con 38,1 miliardi e 250 milioni circa di deficit rispetto all'anno precedente (-0,6%). Consistenti cali si sono, inoltre, verificati sia per i settori della gomma-plastica, in contrazione per 900 milioni (-3,7%), sia per le industrie dell'elettronica e ottica (-2,3%) e dei prodotti in legno, carta, editoria (-2,2%).

<sup>16</sup> Nel 2023 la crescita degli investimenti per oltre 35 miliardi (+9%) poggiava sulla progressione delle voci afferenti alle costruzioni, oltre 16 miliardi di surplus (+15,5%), e ai mezzi di trasporto, aumentati di oltre 6 miliardi tra il 2022 e il 2023 (+16,1%), mentre era nullo l'apporto della voce relativa a macchinari e attrezzature.

<sup>17</sup> Elaborazioni su dati Istat estratti dal *data warehouse* IstatData (<https://esploradati.istat.it> – IstatData / Categorie / Conti nazionali / Conti e aggregati economici nazionali annuali), dati di marzo 2025. Valore aggiunto ai prezzi base (valori concatenati anno di riferimento 2020).

## 1. Economia globale anno zero. Dal libero scambio al neoprotezionismo

La dinamica industriale ha, tuttavia, mostrato alcune eccezioni rispetto al trend negativo generale. Nel 2024, il comparto dei prodotti alimentari e delle bevande ha continuato a crescere, contribuendo con oltre 1,3 miliardi di euro (+3,9%) alla formazione del valore aggiunto manifatturiero. Consistenti incrementi si sono, inoltre, registrati sia per la chimica (+6,7%) e la farmaceutica (+8,7%) sia per il settore dei prodotti elettrici (+2,4%).

Il valore aggiunto prodotto dal settore dei servizi nel 2024 ha registrato un saldo netto positivo di oltre 8 miliardi di euro rispetto all'anno precedente (+0,6%). Il dettaglio per comparto di attività per il 2024 mostra la rilevanza delle attività immobiliari alla formazione del valore aggiunto del terziario, con un aumento di oltre 6 miliardi di euro su base annua (+2,7%), seguite in valore con 3,5 miliardi dalle attività professionali, scientifiche e tecniche (+1,4%). Tra i settori più rilevanti, modesto è stato invece l'apporto del commercio all'ingrosso e al dettaglio (+0,1%), mentre più significativo quello generato dai servizi consulenziali in ambito informatico e delle comunicazioni (+4,7%) e dai servizi alle imprese (+2,5%).

La crisi industriale ha invece impattato su alcune attività a valle dei processi produttivi e inserite nel perimetro dei servizi; pertanto, si è osservato un apporto negativo sia da parte della filiera dei trasporti e del magazzino (-2%) sia da parte del settore della pubblicità e delle ricerche di mercato (-2,5%).

Nell'ambito del terziario si segnalano, inoltre, i contributi marcatamente negativi alla formazione del PIL da parte della filiera dei servizi di carattere socio-assistenziale: istruzione (-2,1%), sanità (-2,9%), assistenza sociale (-2%), pari a una flessione complessiva di oltre 6 miliardi di euro rispetto al 2023.

Passando al quadro di finanza pubblica, nel 2024 il rapporto tra deficit e PIL si è ridotto significativamente rispetto al precedente anno, collocandosi al 3,4% (7,2% nel 2023),<sup>18</sup> mentre con riferimento allo stock del debito della pubblica amministrazione in rapporto al PIL nazionale, si è osservata una ripresa rispetto allo scorso anno (135,3% contro il 134,6% del 2023).

L'andamento del rapporto tra debito e PIL è inoltre stimato in ulteriore aumento nei prossimi anni, in particolare nel triennio 2024-2026, essendo condizionato dall'impatto sul fabbisogno di cassa delle compensazioni d'imposta legate ai Superbonus edilizi introdotti a partire dal 2020; il rapporto

<sup>18</sup> Banca d'Italia, *Bollettino Economico*, n. 1 (2025). In applicazione della nuova governance dell'Unione Europea, il 9 ottobre 2024 il Parlamento ha approvato il "Piano strutturale di bilancio di medio termine per gli anni 2025-29" che ha aggiornato le stime dei conti pubblici, definendo inoltre un percorso di consolidamento che – secondo le ipotesi macro-economiche e di finanza pubblica del documento – porterebbe il debito pubblico in rapporto al PIL su una traiettoria decrescente nel medio periodo. Inoltre, il Piano condurrebbe l'indebitamento netto stabilmente sotto il 3% a partire dal 2026. Il Governo ha richiesto allo stesso tempo all'Unione Europea l'estensione del periodo di aggiustamento da quattro a sette anni.

debito/PIL, dunque, inizierà un percorso di discesa solo dal 2027, in linea con le nuove regole europee che prevedono che si riduca, in media, di 1 punto percentuale di PIL successivamente all'uscita dalla procedura comunitaria per deficit eccessivi.

## **LE PROSPETTIVE DELL'ECONOMIA ITALIANA**

Lo scenario previsivo per l'Italia si colloca in un contesto globale dove è presente un elevato grado di incertezza dovuto alle politiche protezionistiche statunitensi e ai suoi riflessi sul quadro delle relazioni con Europa e Cina, attraverso l'indebolimento del commercio internazionale e delle prospettive di crescita sia di breve che di medio termine.

Le ultime stime elaborate dagli organismi di previsione sovranazionali (FMI e OCSE), nonché dagli istituti nazionali (Prometeia, Ref e Banca d'Italia) indicano un ridimensionamento della dinamica del PIL nel 2025 rispetto all'anno precedente e una lieve ripresa nel corso del 2026 (tabella 2).

### **TABELLA 2 – Previsioni a confronto per il PIL dell'Italia**

(anni 2025-2026 – variazioni percentuali)

Fonte: Banca d'Italia, Proiezioni macroeconomiche per l'economia italiana, 4 aprile 2025; Ref, Congiuntura Ref, 4 aprile 2025; FMI, World Economic Outlook, aprile 2025; Prometeia, Rapporto di previsione, marzo 2025; Ocse, Economic Outlook Interim Report, maggio 2025.

	<b>2025</b>	<b>2026</b>
Fondo Monetario Internazionale (aprile 2025)	0,4	0,8
Banca d'Italia (aprile 2025)	0,6	0,8
Ref (aprile 2025)	0,7	0,4
Prometeia (aprile 2025)	0,6	0,7
OCSE (marzo 2025)	0,7	0,9

L'intervallo delle previsioni dei centri studi nazionali per il 2025 mostra delle discrepanze limitate a un decimo di punto tra la Banca d'Italia e Prometeia da un lato (+0,6%) e Ref ricerche dall'altro (+0,7%), risultando quindi in linea con le stime dell'OCSE (+0,7%).

Decisamente più pessimiste sono invece le previsioni del Fondo Monetario Internazionale, contenute nel *World Economic Outlook*, che stimano una crescita del PIL dello 0,4%.

Nel secondo anno dell'orizzonte di previsione – ossia nel 2026 – il PIL continuerà a crescere, ma con una scala di intensità inferiore al punto percentuale, secondo le stime elaborate sia dagli organismi internazionali sia da centri studi nazionali.

## 1. Economia globale anno zero. Dal libero scambio al neoprotezionismo

Il dettaglio previsionale mostra una scala incrementale più elevata per l'OCSE (+0,9%), seguita da FMI (+0,8%) e Banca d'Italia (+0,8%).

Più contenute appaiono invece le stime di Prometeia (+0,7%) e di Ref ricerche, che ipotizzano – in particolare – una drastica perdita di slancio della dinamica nel 2026 (+0,4%).

Focalizzandoci sull'analisi delle previsioni per l'Italia nel biennio 2025-2026, la dinamica – secondo le stime Prometeia sintetizzate nella tabella 3 – si baserà su uno scenario di rallentamento dell'attività economica nel 2025 e di lieve ripresa nel 2026.

### TABELLA 3 – Indicatori macro-economici di previsione per l'Italia

(anni 2025-2026 – variazioni percentuali su valori concatenati, anno di riferimento 2015)

Fonte: Prometeia Brief, Italy in the global economy – Scenari per le economie locali, aprile 2025

Indicatori macro-economici	2025	2026
Prodotto interno lordo	0,6	0,7
Domanda nazionale	0,8	0,8
Consumi delle famiglie	0,7	0,8
Investimenti	0,3	-0,8
di cui		
Macchinari e attrezzature	3,1	4,5
Costruzioni	-2,1	-5,9
Esportazioni di beni e servizi	0,7	1,6
Importazioni di beni e servizi	1,4	2,0
Prezzi al consumo	1,7	1,8
Produzione industriale	0,0	1,3
Debito AP (in % del PIL)	137,4	138,8
Indebitamento netto (in % del PIL)	3,3	2,8

Il ridimensionamento del 2025, ascrivibile come già accennato a un contesto internazionale più sfavorevole e a politiche di bilancio necessariamente meno espansive per il rientro del rapporto tra deficit e PIL, determinerà un aumento del PIL stimato a un +0,7%.

Ciò che consentirà di sostenere il ciclo economico sarà ascrivibile alla domanda nazionale (+0,8%) e ai consumi delle famiglie (+0,7%), che beneficeranno della stabilizzazione dell'inflazione stimata sotto la misura obiettivo dei 2 punti percentuali sia nel 2025 (1,7%) sia nel 2026 (1,8%).

Gli investimenti si espanderebbero in misura contenuta (+0,3%): la dinamica prevista sconterà infatti l'esaurimento degli incentivi edilizi con le inevitabili ripercussioni sui flussi di investimento nel comparto delle costruzioni (-2,1%). L'investimento in beni strumentali, nonostante l'incertezza generata dal maggiore protezionismo, beneficerà dello stimolo derivante dagli incentivi governativi sotto forma di credito di imposta connessi con il Piano Transizione 4.0 e 5.0,<sup>19</sup> determinando nel 2025 un saggio incrementale positivo (+3,1%). Le esportazioni risentiranno in misura significativa degli effetti dell'aumento dei dazi da parte degli Stati Uniti, crescendo in misura limitata nell'anno in corso (+0,7%). Anche i volumi dell'import rifletteranno il mutato scenario commerciale internazionale, registrando una dinamica contenuta (+1,4%). Nel secondo anno dell'orizzonte di previsione, ossia nel 2026, secondo le stime Prometeia la dinamica del PIL evidenzierà una ripresa modesta (+0,7%) sostenuta dalla domanda nazionale e dai consumi delle famiglie (+0,8% per entrambi).

Dal lato degli investimenti, i flussi complessivi registreranno una fase di riduzione complessiva (-0,8%), che tuttavia sottende a una significativa divergenza tra i settori di spesa: alla flessione della voce attinente alle costruzioni (-5,9%), si contrapporrà una ripresa sostenuta degli investimenti in macchinari e attrezzature (+4,5%), supportata anche dal recupero dei volumi produttivi (+1,3%).

Il miglioramento del contesto produttivo troverà ulteriore riscontro nella ripresa delle dinamiche commerciali: le previsioni indicano, infatti, per il 2026 un aumento sia dell'export (+1,6%) sia dell'import di beni e servizi (+2%).

Relativamente al quadro di finanza pubblica, le linee programmatiche proseguiranno nel rientro del rapporto tra disavanzo e PIL: 3,3% nel 2025 e 2,8% entro la fine del 2026, mentre il rapporto tra debito e PIL, per il raggiungimento a maturazione dei crediti di imposta legati alle politiche dei bonus per ristrutturazione, evidenzierà un progressivo ampliamento nel biennio di previsione (da 137,4% a 138,8%).

## **LE PROSPETTIVE DELL'ECONOMIA** **PER L'AREA DI MILANO, MONZA BRIANZA E LODI**

La limitata dinamica di crescita dell'economia italiana nel 2024 è stata condizionata – come già analizzato – dallo sfavorevole contesto internazionale (Eurozona *in primis*, con la recessione tedesca al suo secondo anno) e si è

<sup>19</sup> Il "Piano Transizione 5.0", in complementarità con il "Piano Transizione 4.0", si inserisce nell'ambito della strategia finalizzata a sostenere il processo di trasformazione digitale ed energetica delle imprese con una dotazione di 12,7 miliardi di euro per il biennio 2024-2025.

## 1. Economia globale anno zero. Dal libero scambio al neoprotezionismo

riflessa a sua volta sulle economie locali, seppure con gradienti di intensità differente. Da tale dinamica non sono esclusi i territori più vivaci come l'area vasta formata dalle province di Milano, Monza Brianza e Lodi, per la quale si analizzeranno gli andamenti generali e settoriali per l'anno 2024 e per il biennio di previsione 2025-2026 (grafico 2).

Coerentemente all'andamento del PIL in Italia nel 2024 (+0,7%), anche l'area di Milano, Monza Brianza e Lodi – secondo le stime elaborate su dati Prome-teia – ha espresso un aumento contenuto del valore aggiunto (+0,7%),<sup>20</sup> corrispondente a un surplus annuale di 1,5 miliardi di euro e leggermente inferiore alla crescita registrata dal PIL in Lombardia (+0,8%).

In relazione alle stime dettagliate sulla dinamica del valore aggiunto per il 2024, possiamo osservare che il saggio incrementale registrato dai servizi (+0,8%) ha contribuito in misura determinante allo sviluppo della crescita dell'economia locale, che mantiene un +0,7% nonostante le rilevanti flessioni registrate dall'agricoltura (-7,9%) e dalle costruzioni (-1,3%) e il modesto apporto da parte dell'industria (+0,3%).

Riguardo l'internazionalizzazione commerciale (grafico 2), la performance dell'interscambio estero del 2024 a valori reali, ossia al netto della componente inflazionistica, ha registrato un aumento sia delle esportazioni (+2,4%) sia delle importazioni (+2,7%).

Passando all'analisi delle prospettive dell'area vasta di Milano, Monza Brianza e Lodi per il biennio 2025-2026, nell'orizzonte di previsione si osserva una limitata ripresa delle dinamiche degli indicatori macro-economici con scale di intensità differenti tra i territori, come vedremo successivamente.

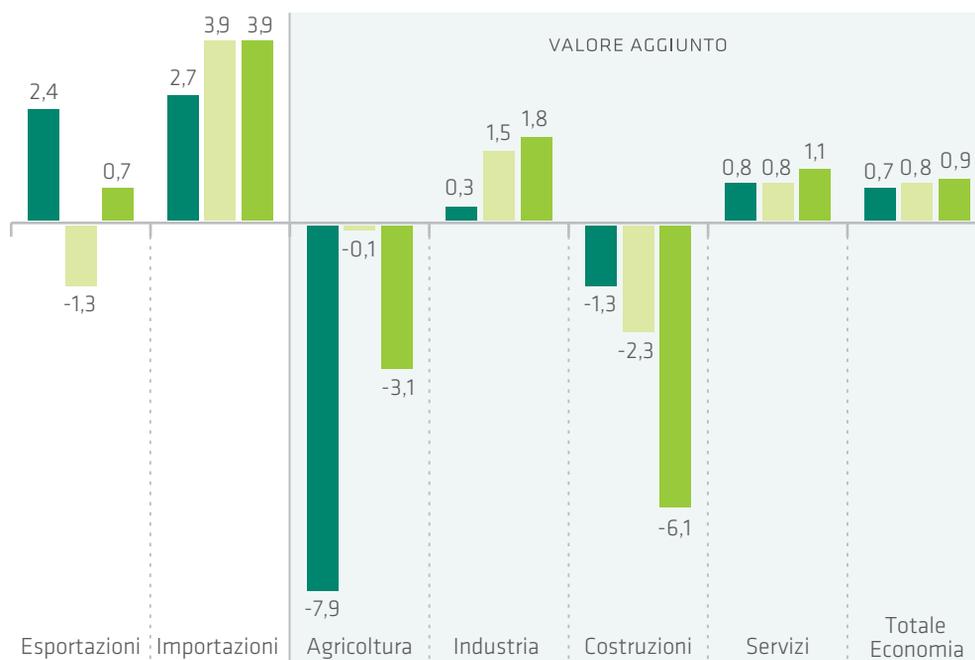
---

<sup>20</sup>Secondo la definizione di contabilità nazionale derivante dal Sistema Europeo dei Conti (SEC 2010), il valore aggiunto corrisponde al saldo tra il valore della produzione di beni e servizi conseguito dalle singole branche produttive e il valore dei beni e servizi intermedi consumati dalle stesse (materie prime e ausiliarie impiegate e servizi forniti da altre unità produttive), in cui la produzione può essere valutata – come nel nostro caso – a prezzi base, cioè al netto delle imposte sui prodotti e al lordo dei contributi ai prodotti, oppure a prezzi di mercato o al costo dei fattori.

In ambito territoriale, in particolare a livello provinciale, il valore aggiunto calcolato a prezzi base costituisce la misura della ricchezza complessivamente prodotta dall'area considerata, non potendosi determinare un aggregato di contabilità nazionale che incorpori le imposte sui prodotti (IVA e imposte sulle importazioni), che invece sono considerate nel calcolo del prodotto interno lordo a prezzi di mercato, così come definito dal sistema europeo dei conti.

Il prodotto interno lordo ai prezzi di mercato è il risultato finale della produzione delle unità residenti e corrisponde a quella totale di beni e servizi dell'economia, diminuita dei consumi intermedi e aumentata dell'IVA e delle imposte indirette sulle importazioni. Può essere calcolato come somma dei valori aggiunti a prezzi base delle varie branche di attività economica, aumentata delle imposte sui prodotti (IVA e imposte sulle importazioni) e al netto dei contributi ai prodotti.

Il quadro di dettaglio stima, pertanto, per il 2025 un moderato aumento del valore aggiunto prodotto (+0,8%), di poco superiore alle previsioni elaborate da Prometeia per il PIL nazionale (+0,6%).



### GRAFICO 2 - Indicatori macro-economici dell'area allargata di Milano, Monza Brianza e Lodi

(anni 2024-2026 - variazioni percentuali, valori concatenati, anno di riferimento 2020)

Fonte: elaborazione Studi, Statistica e Programmazione su dati Prometeia, Scenari per le economie locali, aprile 2025

■ 2024  
■ 2025  
■ 2026

Nel dettaglio, le stime per settore relative al 2025 indicano un'accelerazione della dinamica negativa per le costruzioni (-2,3%) e il persistere delle difficoltà per l'agricoltura (-0,1%), che sarà tuttavia compensata sia dalla crescita stimata per l'industria (+1,5%) sia dall'aumento ottenuto dai servizi (+0,8%), portando a un incremento positivo per l'intera area vasta, previsto anche per il 2026, ma a un ritmo inferiore al punto percentuale (+0,9%).

Il quadro analitico degli apporti settoriali alla formazione del valore aggiunto dell'area vasta conferma per il 2026 il trend osservato nell'anno precedente: un'ulteriore flessione dei contributi generati dalle costruzioni (-6,1%) e dall'agricoltura (-3,1%), mentre continuerà a crescere l'apporto alla formazione del valore aggiunto da parte di industria (+1,8%) e servizi (+1,1%).

Dal lato dell'interscambio estero, le stime a valori reali mostrano per il 2025 una contrazione della dinamica nei confronti dell'export (-1,3%) e un incremento rilevante dal lato delle importazioni (+3,9%), mentre nel 2026 ci si attende un valore positivo sia per i flussi in uscita sia per quelli in entrata, sebbene con significative divergenze di intensità tra l'andamento dell'export (+0,7%) e quello dell'import (+3,9%).

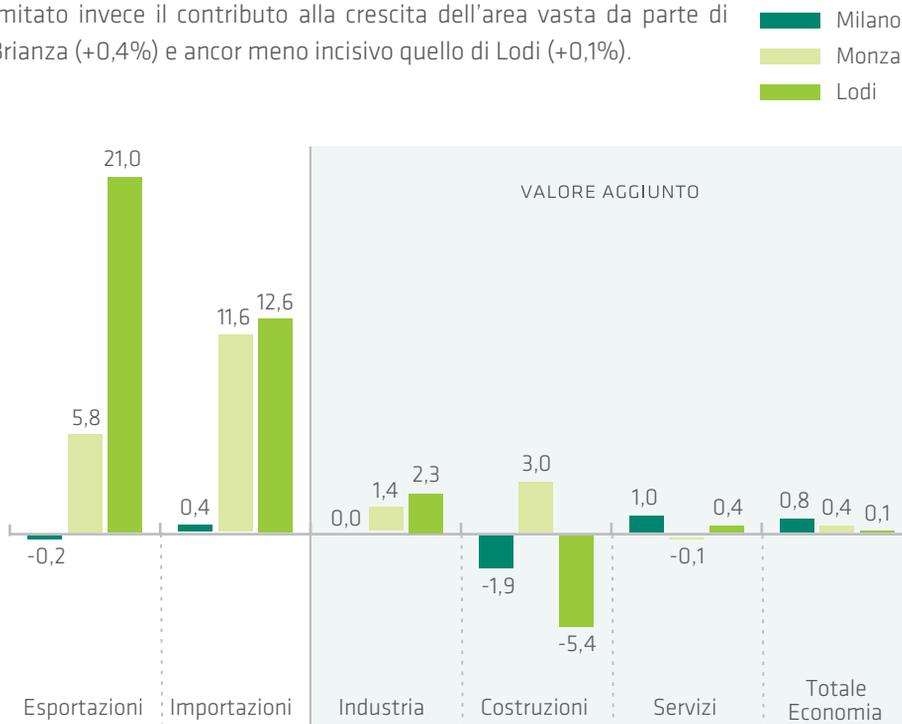
## 1. Economia globale anno zero. Dal libero scambio al neoprotezionismo

Passando all'analisi puntuale del valore aggiunto declinata sui territori e riferita all'anno 2024, le previsioni basate sui dati Prometeia mostrano un'ampia differenziazione del gradiente di crescita tra le province incluse nel perimetro dell'area vasta di Milano, Monza Brianza e Lodi (grafico 3).

Nel 2024, la città metropolitana di Milano ha contribuito con 187,8 miliardi di euro al valore aggiunto dei tre territori aggregati, stimato in 220,7 miliardi di euro. La dinamica di crescita della città metropolitana milanese (+0,8%) è stata favorita dal settore dei servizi (+1%), comparto che incide per circa l'84% sulla formazione della ricchezza del territorio, bilanciando la stagnazione dell'industria e la flessione registrata dal settore delle costruzioni (-1,9%). Molto limitato invece il contributo alla crescita dell'area vasta da parte di Monza Brianza (+0,4%) e ancor meno incisivo quello di Lodi (+0,1%).

**GRAFICO 3 – Indicatori macro-economici delle province di Milano, Monza Brianza e Lodi**  
(anno 2024 – variazioni percentuali, valori concatenati, anno di riferimento 2020)

Fonte: elaborazione Studi, Statistica e Programmazione su dati Prometeia, Scenari per le economie locali, aprile 2025



Per la provincia di Monza Brianza, il quadro di dettaglio delle stime settoriali alla formazione del valore aggiunto per il 2024 registra un apporto negativo da parte dei servizi (-0,1%), che contribuisce a limitare in misura rilevante la dinamica del valore aggiunto locale (+0,4%).

La performance migliore stimata è ascrivibile invece al settore delle costruzioni che, contrariamente a quanto osservato negli altri territori, ottiene in Brianza un saggio di incremento significativamente positivo (+3%), cui si associa quello del settore industriale (+1,4%).

Se consideriamo la provincia di Lodi, la dinamica molto contenuta del valore aggiunto per l'anno 2024 (+0,1%) è stata influenzata dalle significative divergenze degli andamenti settoriali alla sua formazione.

In particolare, il saggio incrementale decisamente elevato acquisito dall'industria (+2,3%) ha contribuito a sostenere la dinamica economica locale e a compensare sia il limitato aumento conseguito dai servizi (+0,4%) sia la sostenuta flessione registrata dalle costruzioni (-5,4%), peraltro la più consistente dell'area aggregata.

Dal lato dell'internazionalizzazione commerciale, il quadro di dettaglio per l'anno 2024, declinato in ambito provinciale e misurato a valori costanti, palesa per la città metropolitana di Milano una contrazione delle esportazioni (-0,2%) e un aumento contenuto dell'import (+0,4%).

La ripresa dell'interscambio estero si è manifestata invece in misura più incisiva per la Brianza e ancor più per il Lodigiano.

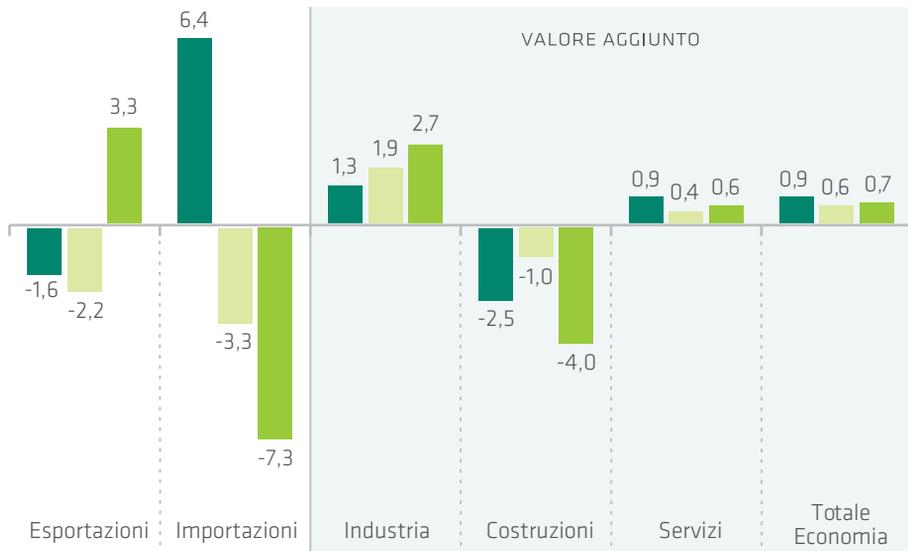
Nel dettaglio, l'export sale del 5,8% nell'area brianzola e si espande fino al +21% in provincia di Lodi. Tale dinamica di crescita, con scale di intensità differenti, si replica anche per le importazioni di entrambi i territori: Monza Brianza (+11,6%); Lodi (+12,6%).

Nei confronti dell'orizzonte di previsione 2025-2026, il focus di analisi continua a evidenziare una divaricazione tra i saggi di crescita della città metropolitana di Milano rispetto alle province di Monza Brianza e di Lodi (grafici 4 e 5). Le stime puntuali a livello territoriale indicano per il 2025 (grafico 4) un aumento del valore aggiunto della città metropolitana di Milano (+0,9%) di poco superiore a quello dell'area vasta (+0,8%), ma più elevato rispetto alla crescita prevista per i territori della Brianza (+0,6%) e del Lodigiano (+0,7%). L'approfondimento settoriale mostra dinamiche territoriali ampiamente differenziate in relazione al contributo dei settori: molto rilevante l'apporto dei servizi alla formazione del valore aggiunto per l'area metropolitana milanese (+0,9%) e per il Lodigiano (+0,6%), ma più contenuto nella provincia di Monza Brianza (+0,4%).

Per l'industria si stima una dinamica incrementale diffusa: il saggio di crescita più consistente è previsto per la provincia di Lodi (+2,7%), seguita dal territorio di Monza Brianza (+1,9%) e dalla città metropolitana di Milano (+1,3%). Con riferimento alle costruzioni, le stime tracciano invece una dinamica di flessione generalizzata nei territori: Milano (-2,5%), Monza Brianza (-1%), Lodi (-4%).

Passando al quadro dell'interscambio estero, la dinamica per il 2025 registrerà per l'export una consistente divaricazione tra gli andamenti ipotizzati per la provincia di Lodi (+3,3%) e quelli per i territori del Milanese e della Brianza, entrambi in consistente arretramento (rispettivamente -1,6% e -2,2%). Dal lato dell'import si osserverà invece una ripresa per la città metropolitana (+6,4%) e significative flessioni sia per la provincia di Lodi (-7,3%) sia per il territorio brianzolo (-3,3%).

1. Economia globale anno zero. Dal libero scambio al neoprotezionismo



Nel passaggio al 2026 (grafico 5), le dinamiche previste mostrano il mantenimento del saggio incrementale per la città metropolitana di Milano (+0,9%) e in misura più limitata per i territori di Monza Brianza e di Lodi (+0,7%).

In relazione al quadro previsivo dei contributi settoriali alla formazione del valore aggiunto, si osserverà una nuova fase espansiva per l'industria con tassi sostenuti nei tre territori inseriti nell'area vasta. L'incremento stimato si paleserà tuttavia più consistente per la provincia di Lodi (+2,5%) rispetto a Monza Brianza (+1,9%) e all'area metropolitana milanese (+1,7%).

Nei confronti dei servizi, le previsioni per il 2026 sono posizionate verso un rafforzamento diffuso della dinamica di crescita seppure con gradienti di intensità differente tra le province. Il dettaglio evidenzia quindi un incremento più sostenuto per la città metropolitana di Milano (+1,1%) rispetto a quanto stimato per i comparti del terziario delle province di Monza Brianza (+0,9%) e di Lodi (+0,9%). Il dettaglio settoriale e territoriale conferma per il secondo anno di previsione il trend negativo delle costruzioni, come conseguenza del definitivo esaurirsi delle politiche fiscali per il comparto edilizio. La dinamica registrerà quindi rilevanti flessioni per tutti i territori: Milano (-6,1%), Monza Brianza (-5,6%) e Lodi (-6,6%).

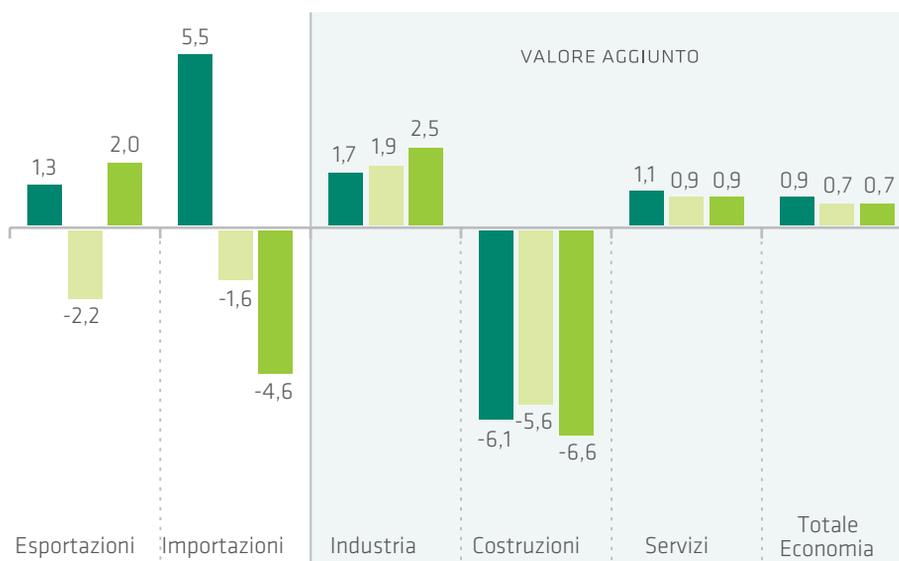
In relazione all'interscambio estero, le dinamiche stimate per il 2026 a valori reali, ossia depurate dalla componente inflazionistica, indicano un rafforzamento dell'export per la città metropolitana di Milano (+1,3%) - il fulcro esportativo dell'area vasta - che non sarà tuttavia supportato dalla provincia di Monza Brianza stimata invece in arretramento (-2,2%), mentre continuerà la crescita per il Lodigiano (+2%).

**GRAFICO 4 - Indicatori macro-economici delle province di Milano, Monza Brianza e Lodi**  
(anno 2025 - variazioni percentuali, valori concatenati, anno di riferimento 2020)

Fonte: elaborazione Studi, Statistica e Programmazione su dati Prometeia, Scenari per le economie locali, aprile 2025

- Milano
- Monza Brianza
- Lodi

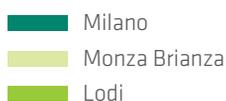
Dal lato delle importazioni, le previsioni convergono verso un incremento dei flussi commerciali in entrata attraverso la piattaforma logistica milanese (+5,5%), che compenserà gli arretramenti ipotizzati per l'area brianzola (-1,6%) e la provincia di Lodi (-4,6%).



### GRAFICO 5 – Indicatori macro-economici delle province di Milano, Monza Brianza e Lodi

(anno 2026 – variazioni percentuali, valori concatenati, anno di riferimento 2020)

Fonte: elaborazione Studi, Statistica e Programmazione su dati Prometeia, Scenari per le economie locali, aprile 2025



### LA DINAMICA DEI SETTORI DELL'AREA DI MILANO, MONZA BRIANZA E LODI NEL 2024

Le indagini congiunturali 2024 relative a industria, artigianato, commercio e servizi effettuate nell'area vasta di Milano, Monza Brianza e Lodi hanno registrato segnali discordanti sia tra territori sia tra settori (grafico 6).

L'analisi incrociata tra dimensione territoriale e settoriale evidenzia in primo luogo il migliore posizionamento della città metropolitana milanese rispetto alla Brianza, al Lodigiano e alla Lombardia. In secondo luogo, il focus di analisi settoriale registra una progressione per il fatturato del terziario, supportata dall'onda lunga dalla dinamica dei prezzi che, seppure in rallentamento, ne ha stimolato la crescita nominale nell'ultimo biennio, soprattutto nell'ambito dei servizi, mentre per il commercio emerge un incremento più contenuto del volume d'affari. Se consideriamo invece le attività manifatturiere, nel 2024 sia l'industria sia l'artigianato hanno mostrato – in tutti e tre i territori – segnali di arretramento e dinamiche differenziate, che si sono manifestate soprattutto in Brianza e nel Lodigiano. In particolare, per l'artigianato manifatturiero si sono registrate criticità che hanno interessato trasversalmente i territori, mettendo

## 1. Economia globale anno zero. Dal libero scambio al neoprotezionismo

in luce la fragilità del settore per la sua esposizione alle oscillazioni della domanda interna, dinamica che si è manifestata in misura più intensa per il comprensorio lodigiano.

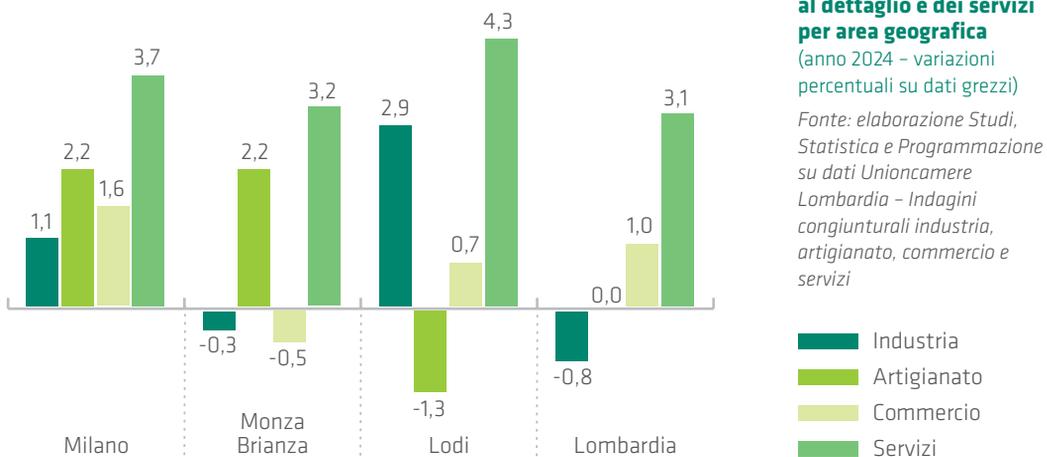
Il dettaglio territoriale della dinamica dei settori mostra per la città metropolitana di Milano una sensibile accelerazione del fatturato per il terziario sia nella componente dei servizi sia per il commercio ed evidenzia una delle performance più elevate dell'area vasta di Milano, Monza Brianza e Lodi, nonché migliore di quella ottenuta a livello regionale.

Nell'ambito delle attività manifatturiere – e sempre con riferimento all'area milanese – l'incremento produttivo ha interessato in misura maggiore il comparto artigiano rispetto all'industria: per entrambi i settori infatti i risultati sono migliori rispetto a quanto registrato in Lombardia.

Passando al focus di analisi sulla provincia di Monza Brianza, la dinamica settoriale registra un andamento a due velocità nell'ambito del terziario e delle attività manifatturiere, dove si sono manifestati segnali discordanti. Se nel 2024 il territorio della Brianza ha percorso un sentiero di crescita per il fatturato del comparto dei servizi, lo stesso non è accaduto per il commercio, in palese difficoltà rispetto al precedente anno. Altrettanto divergenti gli andamenti di manifattura e artigianato: la prima registra un arretramento dei volumi prodotti, il secondo un aumento.

Relativamente alla provincia di Lodi, nel 2024 la produzione industriale è cresciuta: la performance del settore è, infatti, la più elevata tra quelle ottenute all'interno dell'area vasta di Milano, Monza Brianza e Lodi; dinamica che purtroppo non ha trovato conferma per il comparto artigiano, risultato in rilevante difficoltà rispetto allo scorso anno.

Trend positivi si sono registrati invece nell'ambito del terziario, in particolare per i servizi, mentre si è osservato un incremento meno intenso del fatturato per il commercio al dettaglio.



## L'industria manifatturiera

Nonostante la performance negativa che ha purtroppo caratterizzato la manifattura nazionale e lombarda nel 2024, l'area vasta di Milano, Monza Brianza e Lodi ha mostrato invece una certa resilienza che – con differenti scale di intensità – ha interessato i nostri territori sia in relazione alla produzione industriale sia nei confronti del fatturato e degli ordini (grafico 7).

Riguardo la dinamica produttiva, il 2024 ha registrato una crescita che ha interessato la provincia di Lodi (+2,9%) e la città metropolitana di Milano (+1,1%), ma non la provincia di Monza Brianza, che mostra invece un lieve arretramento rispetto all'anno precedente (-0,3%).

Le dinamiche delle manifatture territoriali evidenziano un quadro produttivo complessivamente migliore di quello lombardo, dove prosegue l'arretramento avviato nel 2023: in regione si notano infatti la contrazione dei volumi prodotti (-0,8%) e il calo del fatturato (-0,3%), ai quali si associa la debolezza degli ordini (+0,2%).

Passando all'analisi del fatturato, la manifattura dell'area vasta ha evidenziato un incremento diffuso nei territori, superiore per intensità ai volumi generati dalla produzione industriale per le manifatture lodigiana e brianzola e allineata alla dinamica produttiva per la città metropolitana di Milano. Nel dettaglio, spicca in particolare il robusto incremento per la provincia di Lodi (+5,1%), superiore a quanto ottenuto dalla Brianza (+1,5%) e dall'area milanese (+1%).

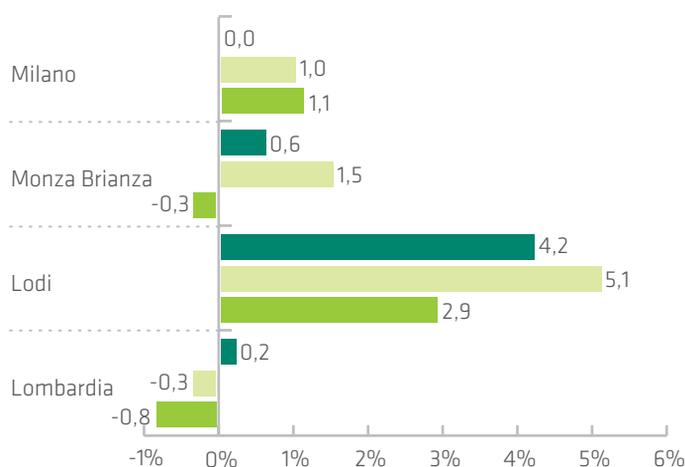
Per gli ordini, il quadro complessivo è più sfaccettato e mostra un incremento contenuto per la manifattura brianzola (+0,6%), stagnante per l'area milanese e in crescita per l'industria lodigiana (+4,2%).

### GRAFICO 7 – Industria manifatturiera: produzione industriale, fatturato e ordini per area geografica

(anno 2024 – variazioni percentuali su dati grezzi)

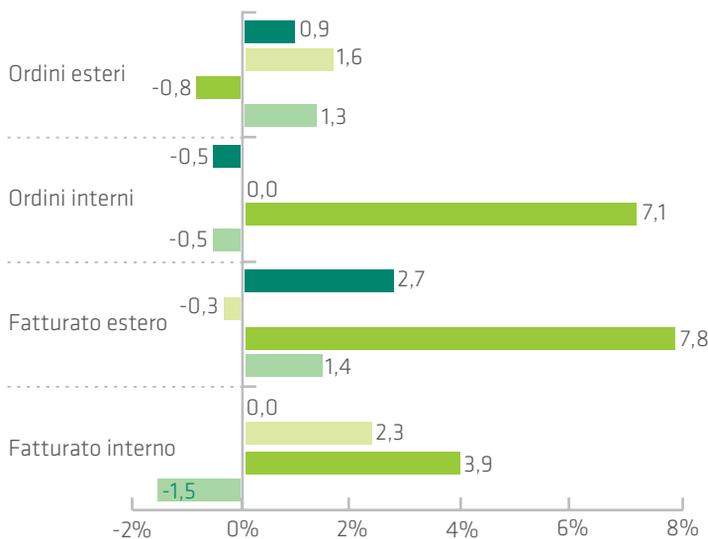
Fonte: elaborazione Studi, Statistica e Programmazione su dati Unioncamere Lombardia – Indagine congiunturale industria manifatturiera

■ Ordini totali  
■ Fatturato totale  
■ Produzione industriale



## 1. Economia globale anno zero. Dal libero scambio al neoprotezionismo

Per quanto concerne l'analisi degli indicatori afferenti al fatturato e al portafoglio ordini, a livello territoriale emerge un quadro articolato sia nei confronti del canale estero sia del mercato interno (grafico 8).



### GRAFICO 8 – Industria manifatturiera: fatturato e ordini interni ed esteri per area geografica

(anno 2024 – variazioni percentuali su dati grezzi)

Fonte: elaborazione Studi, Statistica e Programmazione su dati Unioncamere Lombardia – Indagine congiunturale industria manifatturiera

- Milano
- Monza Brianza
- Lodi
- Lombardia

In particolare, osserviamo che per la manifattura milanese la tenuta del fatturato e degli ordini è da ascrivere al mercato estero, che si rivela importante anche per l'industria brianzola dal lato degli ordini, mentre per la provincia di Lodi è sul piano del mercato interno che si registrano segnali di crescita, sia per il fatturato sia per gli ordini.

Nell'ambito dell'area aggregata, le criticità maggiori emergono nei confronti del portafoglio ordini interno, dove al trend espansivo dell'industria lodigiana (+7,1%) si contrappongono l'arretramento registrato dall'area metropolitana milanese (-0,5%) e la stagnazione delle commesse interne acquisite dalla manifattura brianzola, entrambe in linea con il contesto di difficoltà della manifattura lombarda, che mostra un calo dello 0,5%.

Relativamente alla dinamica espressa dagli ordini provenienti dal mercato estero, si nota un trend incrementale per la manifattura brianzola (+1,6%) di poco superiore a quanto ottenuto dall'industria lombarda (+1,3%), seguito a distanza dalla città metropolitana di Milano (+0,9%), che evidenzia una performance più contenuta. Segno opposto per la manifattura lodigiana, in evidente affanno sul fronte degli ordini acquisiti dall'estero, che arretrano di quasi un punto rispetto al precedente anno (-0,8%).

Nei confronti del fatturato, si è osservata una crescita della componente estera per la manifattura milanese (+2,7%) e per quella lodigiana (+7,8%),

entrambe superiori a quanto ottenuto dall'industria in Lombardia (+1,4%), mentre si è riscontrato un lieve arretramento in provincia di Monza Brianza (-0,3%). Diverso l'andamento della componente interna, dove si è osservato un saggio di crescita significativamente elevato per le province di Monza Brianza (+2,3%) e di Lodi (+3,9%), contrapposto alla stagnazione dell'industria milanese e alla flessione registrata in Lombardia (-1,5%).

L'analisi degli indicatori congiunturali afferenti all'artigianato declinata su scala territoriale (grafico 9) mostra per il 2024 alcune debolezze che – a eccezione della dinamica positiva ottenuta dalla produzione industriale di Milano e della Brianza – appare in affanno sia in relazione agli ordini sia nei confronti del fatturato, seppure in misura minore e con la sola eccezione della Brianza.

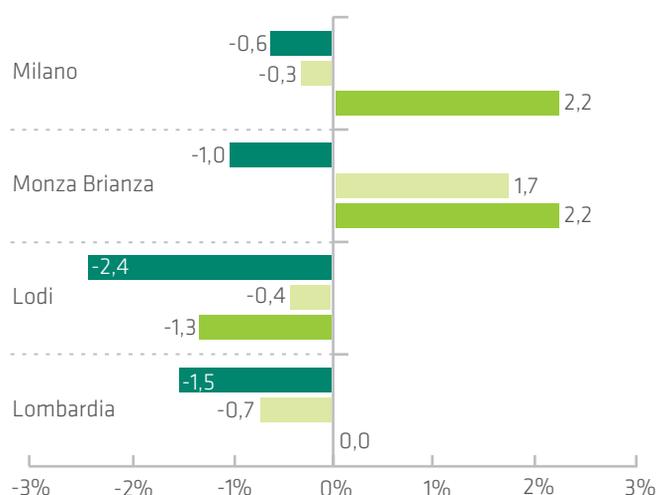
Come già accennato, le criticità maggiori si sono manifestate per l'artigianato della provincia di Lodi, dove si è osservata una flessione della produzione industriale (-1,3%), cui si sono associate la contrazione del fatturato (-0,4%) e la caduta del portafoglio ordini (-2,4%), che si innestano in un quadro regionale di stagnazione dei livelli produttivi e di arretramento sia dei ricavi (-0,7%) sia delle commesse acquisite dai mercati (-1,5%).

Criticità si sono manifestate anche per i sistemi manifatturieri artigiani della città metropolitana di Milano e della provincia di Monza Brianza. Il quadro di dettaglio mostra per Milano un arretramento sia del fatturato (-0,3%) sia degli ordini (-0,6%), nonostante un aumento della produzione industriale (+2,2%). In relazione alla provincia di Monza Brianza, il comparto artigiano ha subito un consistente calo del portafoglio ordini rispetto allo scorso anno (-1%), pur registrando sul piano produttivo e del fatturato una consistente progressione di entrambi i valori (+2,2% e +1,7%).

### GRAFICO 9 – Artigianato manifatturiero: produzione industriale, fatturato e ordini per area geografica

(anno 2024 – variazioni percentuali su dati grezzi)  
Fonte: elaborazione Studi, Statistica e Programmazione su dati Unioncamere Lombardia – Indagine congiunturale artigianato manifatturiero

Ordini totali  
Fatturato totale  
Produzione industriale



## Il commercio al dettaglio

Il contesto nazionale del commercio al dettaglio ha registrato nel 2024 un marcato rallentamento della dinamica dei prezzi al consumo (+1%),<sup>21</sup> che ha riportato l'inflazione ai valori *ante* 2020.

Sebbene la dinamica annuale sia in decelerazione, il livello di inflazione cumulata dal 2021 al 2024 ha prodotto un incremento del 15,4%, che ha impattato ampiamente sul potere d'acquisto delle famiglie e quindi sulle vendite del commercio al dettaglio. Tra il 2021 e il 2024 dunque sono arretrate in misura consistente le vendite in termini di volumi (-3%), a fronte però di un significativo incremento nominale del fatturato (+8,6%), che ha favorito in misura massiccia la grande distribuzione (+13,6%), a discapito degli esercizi del commercio di vicinato (+3,6%). Se guardiamo al solo 2024 ritroviamo la stessa forbice: si contraggono i volumi venduti (-0,6%) e aumenta il fatturato (+0,8%).<sup>22</sup> A livello locale, il 2024 mostra una divergenza dei saggi di crescita registrati nei nostri territori, determinata da un elevato differenziale tra il fatturato espresso dalla città metropolitana di Milano (+1,6%) rispetto alle province di Lodi (+0,7%) e di Monza Brianza in particolare, dove il volume d'affari è in contrazione dello 0,5% (grafico 6).

La rilevanza del trend espresso dall'area metropolitana milanese emerge anche nei confronti del commercio al dettaglio della Lombardia, che ha registrato una crescita del fatturato inferiore a quella della città metropolitana (rispettivamente +1% e +1,6%).

L'analisi del commercio al dettaglio dell'area milanese per classi dimensionali e settori (grafico 10)<sup>23</sup> evidenzia il *venir meno* – nel 2024 – della classica bipartizione di performance tra il segmento della micro e piccola impresa da un lato e le classi dimensionali di media e grande dimensione dall'altro, in cui gli esercizi di vicinato risultavano in affanno rispetto alle performance ottenute dalle imprese di dimensione maggiore.

Nello specifico dell'analisi emerge, infatti, un incremento del volume d'affari sia per le unità del commercio da 3 a 9 addetti (+1,4%) sia per le imprese

<sup>21</sup> Il valore si riferisce all'indice NIC (indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività), che viene utilizzato come misura dell'inflazione per l'intero sistema economico e considera i consumi finali individuali della popolazione totale presente sul territorio nazionale. Serie storiche complete sono disponibili sul *data warehouse* IstatData (<https://esploradati.istat.it - IstatData / Categorie / Prezzi / Prezzi al consumo per l'intera collettività>).

<sup>22</sup> Elaborazioni su dati Istat estratti dal *data warehouse* IstatData ([https://esploradati.istat.it - IstatData / Categorie / Servizi / Indice delle vendite del commercio al dettaglio \(base 2021=100\)](https://esploradati.istat.it - IstatData / Categorie / Servizi / Indice delle vendite del commercio al dettaglio (base 2021=100))).

<sup>23</sup> L'analisi per settori e classi dimensionali può essere approfondita solo per la città metropolitana di Milano, in quanto l'ampiezza del campione nella rilevazione congiunturale di Unioncamere Lombardia non consente un focus specifico per le province di Monza Brianza e di Lodi.

da 10 a 49 (+2,2%). Per entrambe le tipologie dimensionali, la dinamica locale mostra un incremento del fatturato maggiore rispetto alle analoghe classi dimensionali presenti in Lombardia, per le quali si osserva una stagnazione del volume d'affari per le micro-imprese e un aumento limitato per le unità da 10 a 49 addetti (+1,4%).

In relazione al segmento delle medie e grandi imprese del commercio al dettaglio, nel 2024 la tipologia compresa tra 50 e 199 addetti ha registrato il saggio di crescita più contenuto nel confronto tra le performance prodotte per classi dimensionali.

In particolare, per la città metropolitana di Milano, l'aumento registrato (+0,7%) è inferiore sia alla media del settore (+1,6%) sia all'analoga tipologia presente nel territorio regionale (+1%), mettendo quindi in luce una fase di difficoltà per le unità di media dimensione.

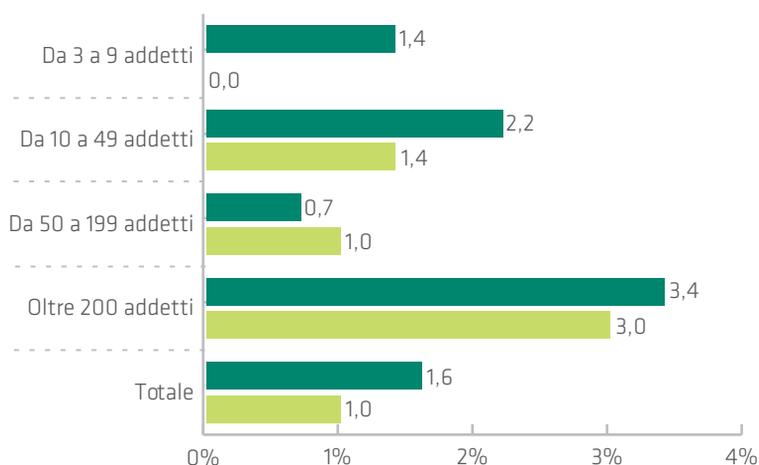
La diversificazione più rilevante delle progressioni di crescita tra la città metropolitana di Milano e la Lombardia è invece riscontrabile per le imprese oltre i 200 addetti, per le quali l'area metropolitana milanese registra un incremento del fatturato più consistente (+3,4%) rispetto alla dinamica espressa dalle medesime tipologie dimensionali del commercio presenti nel territorio della Lombardia (+3%).

#### GRAFICO 10 – Commercio al dettaglio: fatturato per classe dimensionale in provincia di Milano e in Lombardia

(anno 2024 – variazioni percentuali su dati grezzi)

Fonte: elaborazione Studi, Statistica e Programmazione su dati Unioncamere Lombardia – Indagine congiunturale commercio

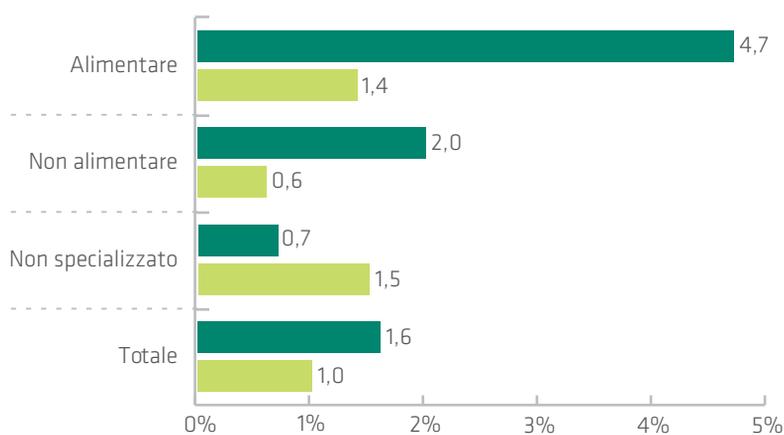
■ Milano  
■ Lombardia



In relazione all'analisi dei settori di attività in cui si articola il commercio milanese, possiamo osservare che nel 2024 (grafico 11), la dinamica di crescita del fatturato è stata sostenuta dalla progressione registrata dal segmento non alimentare del commercio al dettaglio, settore che incide per circa due terzi sulla performance complessiva.

## 1. Economia globale anno zero. Dal libero scambio al neoprotezionismo

L'analisi settoriale mostra che gli esercizi commerciali del segmento non alimentare della città metropolitana hanno registrato un consistente aumento del fatturato (+2%), dinamica migliore di quella espressa dalle analoghe tipologie presenti in Lombardia (+0,6%). A tale crescita si è associata la progressione del volume d'affari del commercio alimentare (+4,7%), superiore a quella evidenziata dalle imprese localizzate nel territorio lombardo (+1,4%). Se spostiamo il focus di analisi al comparto despecializzato, il 2024 è stato archiviato dalle imprese dell'area milanese con un modesto aumento dei margini di fatturato (+0,7%) che sottolinea, quindi, una maggiore criticità per questo comparto a livello locale rispetto al contesto regionale (+1,5%).



**GRAFICO 11 – Commercio al dettaglio: fatturato per settore economico in provincia di Milano e in Lombardia**

(anno 2024 – variazioni percentuali su dati grezzi)

Fonte: elaborazione Studi, Statistica e Programmazione su dati Unioncamere Lombardia – Indagine congiunturale commercio

■ Milano  
■ Lombardia

## I servizi

Nel 2024, i settori di attività inseriti nell'alveo dei servizi hanno sostenuto in misura significativa l'attività economica nazionale, supplendo quindi alla caduta della produzione e del fatturato generato dalla manifattura.

I dati di fonte Istat indicano quindi per l'Italia<sup>24</sup> una dinamica positiva del fatturato (+1,2%), seppure in consistente rallentamento rispetto al trend del precedente anno (+3,3%), sulla quale incide la contrazione registrata dalle attività di intermediazione commerciale (-0,3%), mentre prosegue la crescita sia della filiera turistica – che comprende trasporto aereo (+8%), agenzie di viaggio e tour operator (+7,7%), servizi di alloggio e ristorazione (+3,9%) – sia dei comparti di attività inseriti nel perimetro dei servizi alle imprese (+4,2%), di informazione e comunicazione (+3,7%) e immobiliari (+2,8%).

<sup>24</sup>Elaborazioni su dati Istat estratti dal *data warehouse* IstatData (<https://esploradati.istat.it> - IstatData / Categorie / Servizi / Indice del fatturato dei servizi (base 2021=100)).

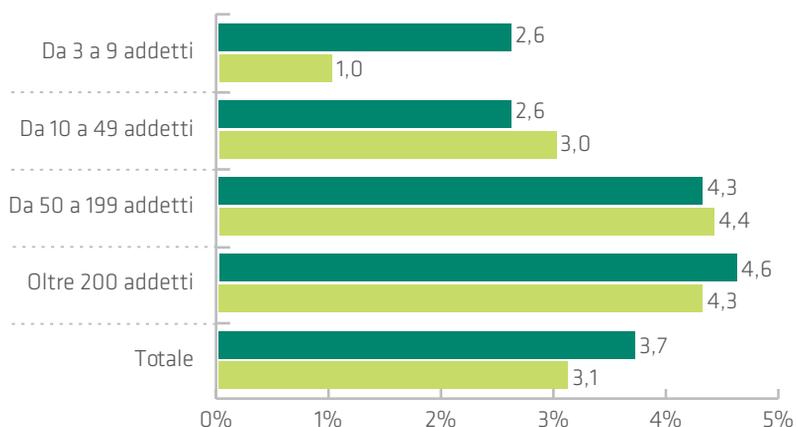
Passando alla dimensione locale del terziario, nell'anno 2024 si registra un contesto ancora positivo per i territori dell'area vasta di Milano, Monza Brianza e Lodi (grafico 6), come evidenziato dai sostenuti saggi di crescita del fatturato registrati dalla città metropolitana di Milano (+3,7%) e dalle province di Monza Brianza (+3,2%) e di Lodi (+4,3%), superiori al trend lombardo (+3,1%). In particolare, dall'analisi della dinamica dei servizi milanesi per classi dimensionali<sup>25</sup> emerge una consistente divaricazione dei saggi di crescita tra le imprese di minore dimensione rispetto al segmento delle medie e grandi aziende del terziario (grafico 12).

### GRAFICO 12 – Servizi: fatturato per classe dimensionale in provincia di Milano e Lombardia

(anno 2024 – variazioni percentuali su dati grezzi)

Fonte: elaborazione Studi, Statistica e Programmazione su dati Unioncamere Lombardia - Indagine congiunturale servizi

■ Milano  
■ Lombardia



Nel dettaglio, per le imprese da 3 a 9 addetti l'espansione del fatturato mostra una migliore performance a livello milanese (+2,6%) rispetto al contesto lombardo (+1%). L'andamento registrato per queste ultime tipologie dimensionali non si replica, invece, nei confronti del segmento di imprese inserite nella classe da 10 a 49 addetti, in quanto l'aumento del volume d'affari conseguito dall'area milanese nel 2024 (+2,6%) è inferiore di 4 decimi rispetto all'incremento regionale (+3%). Più rilevante per la dinamica complessiva del settore dei servizi della città metropolitana di Milano si è rivelato il quadro evolutivo registrato dalle medie e grandi imprese.

Il focus di analisi per entrambe le tipologie evidenzia che, su scala metropolitana, la crescita del fatturato ottenuta nell'anno dalle imprese tra 50 e 199 addetti (+4,3%) non si è discostata dalla performance lombarda (+4,4%).

<sup>25</sup>L'analisi sui settori e le classi dimensionali può focalizzarsi in maniera approfondita a livello locale solo sulla città metropolitana di Milano, in quanto l'ampiezza del campione presente nella rilevazione congiunturale di Unioncamere Lombardia per le province di Monza Brianza e di Lodi non consente il medesimo livello di approfondimento.

## 1. Economia globale anno zero. Dal libero scambio al neoprotezionismo

È emerso invece un gradiente di crescita superiore per le grandi imprese dei servizi della città metropolitana di Milano, facendo risaltare un gap incrementale (+4,6%) che avvantaggia la dimensione locale del terziario rispetto alla corrispondente classe dimensionale presente in Lombardia (+4,3%).

Passando all'analisi dei settori di attività afferenti ai servizi dell'area metropolitana milanese (grafico 13), si evidenzia una netta divaricazione degli andamenti tra le attività inserite nel perimetro dell'alloggio e ristorazione rispetto al commercio all'ingrosso e a quelle dei servizi alla persona, mentre si registra un differenziale di performance meno marcato nei confronti dei servizi alle imprese.

Il quadro di dettaglio declinato sui settori mostra pertanto una significativa progressione del volume d'affari ottenuta nel 2024 dalle attività della ristorazione e dell'ospitalità alberghiera, che registrano un incremento del 5,7%, crescita ampiamente superiore rispetto ai servizi nell'area milanese (+3,7%), crescita ampiamente superiore rispetto ai servizi nell'area milanese (+3,7%). In particolare, il segmento dei servizi alle imprese – settore rilevante per la specializzazione terziaria dell'economia milanese – ha mostrato un saggio di incremento identico a quello ottenuto a livello regionale (+4% per entrambi). Le dinamiche di crescita evidenziano invece una minore incisività per gli altri comparti del terziario, per i quali a livello di città metropolitana possiamo osservare un modesto aumento dei servizi alla persona (+0,2%), che si pone in controtendenza rispetto a quanto ottenuto dallo stesso comparto in Lombardia (+2,5%).

Una performance più elevata è stata invece conseguita per le attività afferenti al commercio all'ingrosso dell'area metropolitana milanese (+1,5%), la cui dinamica incrementale positiva si contrappone, inoltre, alla flessione registrata in Lombardia (-0,9%), evidenziando quindi per il settore un migliore posizionamento della provincia di Milano rispetto al contesto regionale.

### GRAFICO 13 – Servizi fatturato per settore di attività economica in provincia di Milano e Lombardia

(anno 2024 – variazioni percentuali su dati grezzi)

Fonte: elaborazione Studi, Statistica e Programmazione su dati Unioncamere Lombardia – Indagine congiunturale servizi

